

Prospettive Sociali e Sanitarie

Verso un Welfare dei Diritti

Un decalogo per i servizi territoriali diurni

**Seconda indagine nazionale
sull'Educatore professionale**

2016

Politiche sociali

- 1 *Verso un Welfare dei Diritti. Disegno, criteri e contenuti della riforma compiuta da noi proposta*
E. Ranci Ortigosa
- 10 *Quale spazio per la selettività? Qualche considerazione a margine della proposta IRS*
E. Granaglia

Salute mentale

- 15 *Il Recovery College. Percorsi innovativi per utenti e operatori dei servizi di salute mentale*
F. Lucchi, G. Scarsato, A. Placentino, L. Bazzana, M. Mentasti, G. Berardi

Disabilità

- 21 *Dieci proposte per i servizi diurni territoriali per la disabilità*
R. Taberna, C. Caffarena, F. Marengo

Professioni sociali

- 30 *Il binomio impotenza/onnipotenza nell'esperienza di tirocinio di Servizio sociale*
A. Laconi, F. Palomba
- 36 *Seconda indagine nazionale sulla figura dell'Educatore professionale*
F. Crisafulli

Notizie

- 46 *Accadde domani*
G. Rusmini

Documenti

- 47 *Costruiamo il Welfare dei Diritti sul Territorio. 2ª edizione del Premio CNOAS IRS PSS*

Direzione

Emanuele Ranci Ortigosa

(direttore responsabile)

Ugo De Ambrogio, Sergio Pasquinelli

(vicedirettori)

Caporedattore

Francesca Susani (pss@irsonline.it)

Redazione

Claudio Caffarena, Ariela Casartelli, Roberto Cerabolini, Diletta Cicoletti, Valentina Ghetti, Elena Giudice, Francesca Merlini, Daniela Mesini, Maurizio Motta, Paolo Peduzzi, Franco Pesaresi, Dela Ranci Agnoletto, Remo Siza, Giorgio Sordelli, Patrizia Taccani

Comitato scientifico

Paolo Barbetta, Alessandro Battistella, Luca Beltrametti, Teresa Bertotti, Paolo Bosi, Annamaria Campanini, Maria Dal Pra Ponticelli, Maurizio Ferrera, Marco Geddes da Filicaia, Cristiano Gori, Antonio Guaita, Luciano Guerzoni, Francesco Longo, Gavino Maciocco, Marco Musella, Franca Olivetti Manoukian, Giuseppe A. Micheli, Nicola Negri, Fausta Ongaro, Valerio Onida, Marina Piazza, Costanzo Ranci, Chiara Saraceno, Maria Chiara Setti Bassanini, Antonio Tosi

Contatti

Via XX Settembre 24, 20123 Milano

tel. 02 46764276 - fax 02 46764312

www.prospettivesocialiesanitarie.it

Ufficio abbonati

Teresa Albanese (pss.abbo@irsonline.it)

Abbonamento 2016

CCP n. 36973204

IBAN IT57 J076 0101 6000 0003 6973204

€ 59,00 (privati); € 69,00 (ass. di volontariato

e coop. sociali); € 89,00 (enti); € 96,00 (estero);

€ 99,00 (PRO).

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio

al 31 dicembre.

Prezzo per copia: € 7,50 (arretrati € 5,00)

Progetto grafico e impaginazione

Riccardo Sartori

Registrazione

Tribunale di Milano n. 83 del 5-3-1973

ISSN 0393-9510

È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione.



Foto di copertina ©i©

Anne Worner

www.flickr.com/wefi_official



Prospettive Sociali e Sanitarie promuove il rispetto dell'ambiente e un uso sostenibile delle risorse naturali. Vi preghiamo quindi di stampare responsabilmente.

SECONDA INDAGINE NAZIONALE SULLA FIGURA DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE

IL PROFILO DI EDUCATORE PROFESSIONALE

L'educatore professionale è un operatore presente nei servizi sociali e sanitari italiani sin dagli anni '50 (Vitillo, 2010); nasce come operatore di supporto per i giovani in situazione di disagio, collocati in strutture residenziali; in seguito la sua area d'intervento si estende ai settori della disabilità, del disagio psichico, delle dipendenze patologiche e del disagio sociale di tutte le età. Il Decreto del Ministero della Sanità 10 febbraio 1984, n. 1219, dà una prima definizione di compiti e funzioni del profilo, inserendolo tra il personale delle Unità sanitarie locali del Servizio sanitario nazionale. Con il Decreto del Ministero della Sanità 8 ottobre 1998 n. 520 sono definiti con maggiore puntualità il profilo, le attività, il valore abilitante all'esercizio della professione e l'ambito formativo di riferimento. Con la Legge 26 febbraio 1999, n. 42, i profili identificati dal Ministero della Sanità sono ridefiniti da professioni "ausiliarie" a "sanitarie", attraverso l'identificazione di tre elementi: il profilo professionale, l'ordinamento didattico universitario, il codice deontologico. Con il Decreto del Ministero dell'Università 3 novembre 1999, n. 509, e successive modifiche e integrazioni, è definito l'Ordinamento didattico di riferimento per l'attivazione dei Corsi di laurea. Nel 2009 l'ANEP,¹ realizza e pubblica il Codice deontologico della professione, completando così la triade di elementi fondativi del profilo sociosanitario.

Il profilo dell'EP non ha ancora trovato il suo assetto definitivo di formazione: da un lato vi è la vicenda, complessa e controversa, di un doppio canale formativo universitario; per altri motivi non si è ancora completato l'*iter* di riconoscimento dei titoli precedenti che prevede forme di equipollenza ed equivalenza ai titoli o alla funzione dell'attuale assetto normativo di profilo.

Nel 2005 vengono pubblicati i risultati della prima indagine nazionale sulla figura dell'educatore professionale, promossa dall'ANEP, dal CNCA (Coordinamento nazionale Comunità di accoglienza) e dalla rivista *Anima-zione Sociale* (Brandani, Cardini, 2005).

Nel 2010 l'ANEP finanzia e conduce una ricerca per la definizione del *Core Competence* dell'EP (AA. VV., 2010) con l'obiettivo di approfondire i problemi prioritari sociosanitari della popolazione di riferimento e le funzioni,

* Hanno collaborato alla realizzazione della ricerca, Davide Barban, Elena Simona Molteni, Eleonora Raimondi. Un ringraziamento particolare va alla collega Miranda Riva, per il supporto tecnico nella costruzione del questionario online, per l'invio delle email attraverso i canali di diffusione ANEP e per l'attenzione e la generosità mostrata.

1 Associazione nazionale Educatori professionali, rappresentativa della professione ai sensi del Decreto del Ministero della Salute 28 luglio 2014.

attività, sub-attività, competenze, secondo un modello elaborato da Jean-Jacques Guilbert (2002).

QUANTI SONO GLI EDUCATORI PROFESSIONALI IN ITALIA E DOVE LAVORANO?

Al fine di determinare la dimensione della popolazione di EP presente in Italia, è stata svolta una ricognizione di pre-ricerca. La tavola 1 mostra una raccolta di dati ufficiali dalle diverse amministrazioni di personale, pubbliche e private. I dati ufficiali parlano di 26.077 Educatori professionali ufficialmente censiti in Italia, inquadrati con diversi contratti di lavoro e inseriti in diverse fasce retributive. I settori d'impiego dell'EP, possono essere così riassunti:

- Sanità pubblica e privata convenzionata e/o accreditata;
- Istituti penitenziari per minorenni e maggiorenni;
- Enti locali (Comuni, Unioni di Comuni, Consorzi, Province, Province autonome, Regioni, Regioni a Statuto speciale), ASP (Aziende di servizi alla persona), ASC (Aziende di servizi consorziate), ex IPAB (Istituti pubblici di assistenza e beneficenza), in gestione diretta o mediante appalto, convenzione, accreditamento con il terzo settore;
- Presidi residenziali, socio-assistenziali e sociosanitari, pubblici e privati;
- Presidi diurni di educativa territoriale, socio-assistenziale e socio-educativa.

Il dato è parziale poiché non esistono dati nazionali disponibili sul personale EP in forza agli enti locali (Comuni Province e Regioni), così come per i presidi diurni socio-assistenziali e socio-educativi e per l'attività di educativa territoriale; ricerche in tal senso sarebbero necessarie per completare il quadro di riferimento.

TAVOLA 1 Personale di Educatore professionale in Italia

Tipologia	Numero EP censiti	Fonte	Anno	Note
Servizio Sanitario Nazionale EP area Riabilitazione	3.607 (17,7% di 20.378, tot. "Personale funzioni riabilitative")	Ministero della Salute	2011	Nella rilevazione del 2010 erano 3.789 (18,5% di 20.471, tot. "Personale funzioni riabilitative")
Istituti penitenziari per adulti Funzionario professionalità giuridico- pedagogica area III (profilo di confluenza: Educatore area III)	1.376	Ministero della Giustizia	2013	Personale previsto (personale in forza: 981)
Istituti penali per minorenni	115	Dipartimento per la Giustizia minorile	2013	
Presidi residenziali socio-assistenziali e sociosanitari, privati e pubblici	20.979 (6,9% di 304.394, tot. personale retribuito)	ISTAT	2013	In una rilevazione precedente, al 31/12/2011, risulta- vano 22.324 (15.821 EP; 5.503 Educatori con altra qua- lifica) (6,8% di 334.020, tot. personale retribuito)
Enti locali (Comuni, Province, Regioni)	-	-	-	Dati nazionali non disponibili.
Educativa territoriale e presidi diurni socio-assistenziali e socio-educativi	-	-	-	Dati nazionali non disponibili.
Totale	26.077			
Stima ANEP	31.550	Associazione nazionale Educatori professionali	2015	

I *target* di utenza che vedono impiegati gli Educatori professionali italiani sono:

- minori, adulti, anziani;
- disabilità, disagio psichico, dipendenze patologiche.

Secondo una stima dell'ANEP del 2014, gli EP in Italia sono 31.550.

SCOPI DELLA SECONDA INDAGINE SULLA FIGURA DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE

A dieci anni dalla pubblicazione della prima indagine nazionale sulla figura dell'Educatore professionale (Brandani, Cardini, 2005), sono stati raccolti dati tecnico-professionali utili all'elaborazione di profili prevalenti dell'EP italiano e verificare modifiche negli esiti complessivi dell'indagine precedente.

Lo scopo secondario è di verificare il grado di soddisfazione verso l'Associazione di rappresentanza ANEP e il consenso con le eventuali proposte d'integrazione, al modello di competenze denominato *Core Competence* dell'Educatore professionale (AA. VV., 2010).

METODOLOGIA DELL'INDAGINE

La raccolta dei dati è stata realizzata attraverso un questionario online di raccolta dati, non anonimo. Il questionario d'indagine è stato ideato dal gruppo di ricerca ANEP che ha realizzato un pre-test con 150 inviti alla compilazione (di cui 58 sono state le risposte pervenute) al fine della sua validazione.

Il questionario è stato diffuso *online* attraverso i mezzi d'informazione dell'ANEP:

- sito internet www.anep.it;
- newsletter inviata a circa 10.000 nominativi della banca dati associativa;
- chiamata alla compilazione rivolta agli Educatori professionali italiani;
- diffusione attraverso i *social network* associativi (Facebook, Twitter).

Il periodo di pubblicazione *online* del questionario è stato di circa 3 mesi (dicembre 2014–febbraio 2015). Il totale dei questionari raccolti, nel periodo 8 ottobre 2014–28 febbraio 2015, è stato di 268:

- 58 nella fase di pre-test e 211 nella fase di test;
- 9 questionari sono stati esclusi dalle elaborazioni perché risultati in doppia compilazione;
- 259 sono i questionari a disposizione per l'elaborazione dei dati ai fini della ricerca.

ELABORAZIONE DATI DEL CAMPIONE

Profilo anagrafico

Il numero di questionari raccolti nell'indagine 2015 è 259.

Il campione è costituito da 82 maschi (32%) e 177 femmine (68%), con un'età media di 41 anni.

La fascia d'età più rappresentata è quella 41–50 anni (31,7%); quella meno frequente è la fascia 21–25 anni (4,6%).

In riferimento alla distribuzione territoriale del campione, si conferma una massiccia presenza di EP nel Nord Italia, seppur con una maggiore frequenza di risposte sia al Centro che al Sud-sole, rispetto all'Indagine precedente.

Il 21% degli Educatori intervistati risiede in Lombardia, il 12% in Veneto, l'11% in Friuli Venezia Giulia e un altro 11% in Emilia Romagna, il 9% in Piemonte, il 7% in Toscana e il 5% in Lazio. Meno rappresentate le restanti Regioni. Nessun intervistato proviene dal Molise.

Le Province più rappresentate nel campione sono: Udine con 19 unità, Torino con 17, Milano con 13, Roma con 11, Firenze con 10 unità, Ancona e Trento con 9.

Formazione

In merito al titolo di studio, il 98% del campione ha un titolo specifico di EP. In ragione dell'evoluzione formativa dell'EP nel Paese, i titoli di studio sono così distribuiti:

È interessante rilevare che nella prima indagine EP del 2005, il numero di persone che dichiaravano di possedere un titolo specifico di EP era il 71%: è possibile ipotizzare che negli ultimi 10 anni coloro i quali svolgevano funzioni di EP abbiano conseguito un titolo specifico per poter continuare la propria attività professionale.

Il 54% del campione ha una laurea.

Il 55% del campione dichiara di possedere un ulteriore titolo di studio.

Il 33% ha una laurea magistrale, il 17% un master di 1° livello, il 16% ha proseguito gli studi con un'altra laurea triennale e infine un 8% frequenta una scuola di specializzazione.

Si evidenzia un 22% di educatori che ha un terzo titolo di studio.

Attività lavorativa

Il 90,7% del campione svolge attività lavorativa retribuita come Educatore professionale; nell'Indagine del 2005 il valore era 88%.

Il 73% del campione dichiara di aver compiuto mobilità extra-provinciale per motivi di lavoro.

La maggioranza del campione (83,4%) svolge attività lavorativa per un unico datore di lavoro. L'85,7% lavora con un unico *target* di utenza mentre il 14,3% lavora con *target* di utenza diversi. Nello specifico il campione si distribuisce, per area di lavoro come mostrato nella tavola 7.

Oltre il 50% del campione svolge attività lavorativa nelle organizzazioni del non profit e quasi il 30% nel Servizio sanitario nazionale.

Il 33,6% svolge attività lavorativa *part time* (monte ore settimanale previsto da contratto inferiore

TAVOLA 3 Numero questionari raccolti e distribuzione % per genere

Genere	II ^a Indagine EP, 2015 (259 questionari)	I ^a Indagine EP, 2005 (321 questionari)
Maschio	32	28
Femmina	68	72

TAVOLA 3 Distribuzione % per fasce d'età

Fasce d'età	II ^a Indagine EP, 2015	I ^a Indagine EP, 2005
21-25	4,6	6
26-30	18,1	30
31-40	26,6	44
41-50	31,7	18
51-60	18,9	2

TAVOLA 4 Distribuzione % per area geografica di residenza

Zona	II ^a Indagine EP, 2015	I ^a Indagine EP, 2005
Nord	72,2	86
Centro	19,3	11
Sud e isole	8,49	3

TAVOLA 5 Distribuzione per titolo di studio

Titoli	Frequenza %
Titolo biennale	7,7
Titolo triennale	36,3
Laurea SNT2	33,6
Laurea C18-L19	20,5
Altro	1,9

TAVOLA 6 Distribuzione % per anzianità di servizio

Anzianità	II ^a Indagine EP, 2015	I ^a Indagine EP, 2005
Fino a 4 anni	23	21
Tra 5 e 10 anni	25	37
Tra 11 e 20 anni	28	32
Oltre 20 anni	24	10

TAVOLA 7 Distribuzione attività lavorativa per target di utenza

Utenza	Frequenza %
Disabilità	26,5
Minori	23,7
Disagio psichico	19,7
Adulti	8,0
Dipendenze	8,9
Anziani	6,5
Altri target	6,8

TAVOLA 8 Distribuzione % per datore di lavoro

Datore	II ^a Indagine EP, 2015	I ^a Indagine EP, 2005 *
AUSL/AO	29,3	25
Comune/PV/ASP-ASC	7,3	10
Organizzazione non profit	53,7	5
Stato, Regioni, Scuola, Università	3,5	Non rilevato
Altro	6,2	4

Nota: Risposta non obbligatoria.

alle 36 ore) mentre la restante parte svolge attività lavorativa *full time* (maggiore o uguale a 36 ore settimanali). Si registra un aumento dei contratti a tempo parziale.

Il 38,6% degli intervistati lavora con un contratto del pubblico impiego (principalmente Sanità pubblica ed enti locali), mentre il 58,3% con un contratto di tipo privatistico (cooperative sociali, Sanità privata). Il restante 2,3% svolge attività come libero professionista e uno 0,8% come altra forma di contratto.

Suddividendo i contratti per tipologia, il 75,3% ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, il 12,4% un contratto a tempo determinato, il 5,8% un contratto di collaborazione e il 4,2% lavora come libero professionista, il 2,3% con altra tipologia.

Rispetto alla qualifica con la quale si è assunti, si evidenzia un 49,4% circa di denominazione come Educatore professionale, l'6,6% come coordinatore e un 14,3% circa come Educatore generico. Si evidenzia pertanto una difformità notevole d'inquadramento del professionista EP che non stupisce visti i numerosi contratti di lavoro che contemplano tale figura professionale.

Sono state richieste altre informazioni inerenti all'attività lavorativa, eventuali indennità economiche relative a ruoli di responsabilità, attività di formazione, ricerca e pubblicazione, libera professione. I dati rilevati fanno riferimento a condizioni lavorative attualmente presenti o che lo sono stato in passato.

Svolge o ha svolto attività di libera professione il 27,4% del campione intervistato.

Svolge o ha svolto ruoli di responsabilità riconosciuta con indennità il 14,3% per le funzioni di coordinamento, l'8,9% per le funzioni di responsabile, l'1,9% per la funzione di dirigente, l'8,1% per la funzione di consulente.

Svolge o ha svolto attività di formazione retribuita il 17,8% del campione.

Svolge o ha svolto attività di ricerca con lavori pubblicati o da pubblicare il 20,8% del campione.

Ha pubblicato lavori di ricerca inerenti allo specifico campo dell'educatore professionale il 23,9% del campione indagato.

Percezione del ruolo dell'Associazione nazionale Educatori professionali

Si sono dichiarati iscritti all'ANEP, per l'anno 2015, 125 elementi del campione, a fronte di 134 non iscritti (distribuzione: 48% iscritti; 52% non iscritti).

Il numero degli iscritti negli ultimi 3 anni dell'Associazione si modifica ma non sostanzialmente: 158 iscritti; 101 non iscritti (distribuzione: 61% iscritti; 39% non iscritti).

60 persone su 259 (23%) dichiarano di far parte (o di aver fatto parte) di organismi associativi locali o nazionali: membro di Consiglio direttivo,

Orario	II ^a Indagine EP, 2015	I ^a Indagine EP, 2005
Tempo pieno	66,4	86
Tempo parziale	33,6	14

Tipo contratto	II ^a Indagine EP, 2015	I ^a Indagine EP, 2005
A tempo indeterminato	75,3	79,5
A tempo determinato	12,4	8
Collaborazione	5,8	9
Libero professionista	4,2	Non rilevato
Altro	2,3	3

Denominazione	Frequenza %
Educatore professionale	49,4
Collaboratore professionale sanitario – Educatore professionale	6,6
Collaboratore professionale sanitario esperto – Educatore professionale	1,9
Coordinatore	6,6
Educatore	14,3
Impiegato	5,4
Altro/non risponde	15,8

delegato ad Assemblea locale o nazionale, altro organismo.

Abbiamo chiesto al campione intervistato di descrivere brevemente “Cos’è ANEP secondo te”. Le risposte sono state aggregate per tipologia, con questi risultati:

1. un luogo di confronto, riflessione, dialogo e sostegno della comunità professionale per il 26%;
2. un’organizzazione di rappresentanza, promozione, tutela e fonte di informazioni per il 47%;
3. un luogo di formazione e di approfondimento culturale per il 14%;
4. altro per il restante valore percentuale.

In seguito abbiamo chiesto agli intervistati: “Cosa vorresti che l’ANEP trattasse per venire incontro alle tue principali necessità di professionista?”.

Le risposte, in ordine di frequenza, sono state:

1. rappresentanza, tutela, promozione, riconoscimento del ruolo (69/259)
2. opportunità formative (58/259)
3. unificazione figura, equiparazione titoli, pari opportunità contrattuali (43/259)
4. albo e ordine professionale (25/259)
5. confronto e offerte di lavoro (16/259)
6. opportunità di ricerca e pubblicazioni (13/259)
7. servizio di informazioni (10/259)
8. altro/vuoto (25/259)

Gli educatori identificano ANEP quale agente di tutela, rappresentanza e sviluppo della professione e si aspettano che operi con sempre più determinazione per ottenere maggior riconoscimento anche contrattuale e di opportunità di lavoro, dirimendo l’annosa questione della formazione unica.

Assenso al “Core Competence” EP

La prima domanda di quest’area chiedeva d’indicare il proprio assenso verso la rappresentazione del lavoro dell’EP – suddiviso in funzioni e attività – nel prototipo del profilo del *Core Competence*, su una scala a 4 valori (dal disaccordo all’accordo totale). L’intervistato aveva la possibilità di visionare Funzioni, attività e sub-attività del *Core Competence* EP, attraverso delle finestre di *pop-up* del questionario. Le funzioni previste nel CC sono:

PIE-G Pianificazione dell’intervento educativo rivolto al gruppo;

PIE-P Pianificazione dell’intervento educativo rivolto alla persona;

E-R Educazione e Riabilitazione;

OCG Organizzazione, coordinamento e gestione di strutture e risorse;

F Formazione;

R Ricerca.

La seconda parte delle domande di quest’area riguardava la presumibile attribuzione di tempo/settimanale

	Completo disaccordo (a)	Parziale disaccordo (b)	Parziale accordo (c)	Totale accordo (d)	a+b disaccordo (%)	c+d accordo (%)
Funzioni						
PIE-G	5	9	52	193	5	95
PIE-P	7	7	34	211	5	95
E-R	5	8	55	191	5	95
OCG	11	16	81	151	10	90
F	11	16	60	172	10	90
R	18	20	70	151	15	85

che l'intervistato impegnava per ogni diversa funzione (espressa in una scala a base 100). Purtroppo, a causa di un problema tecnico, i risultati di quest'area non possono essere inclusi nell'elaborazione. È possibile, comunque, desumere qualche considerazione analizzando la frequenza con la quale gli intervistati hanno attribuito il valore o alle diverse funzioni.

113/259 sono le persone che non dedicano tempo alla funzione di ricerca.

41/259 sono le persone che non dedicano tempo alle funzioni di OCG e formazione.

24/259 sono le persone che non dedicano tempo settimanale alla funzione PIE-G.

9-10 persone non dedicano tempo alle funzioni di E-R e PIE-P.

Nella terza parte di quest'area era richiesto all'intervistato di esprimere il suo "Consenso complessivo" sulla suddivisione di funzioni, attività e sub-attività del modello di *Core Competence*, su una scala a 10 valori (1 = consenso minimo e 10 = consenso massimo).

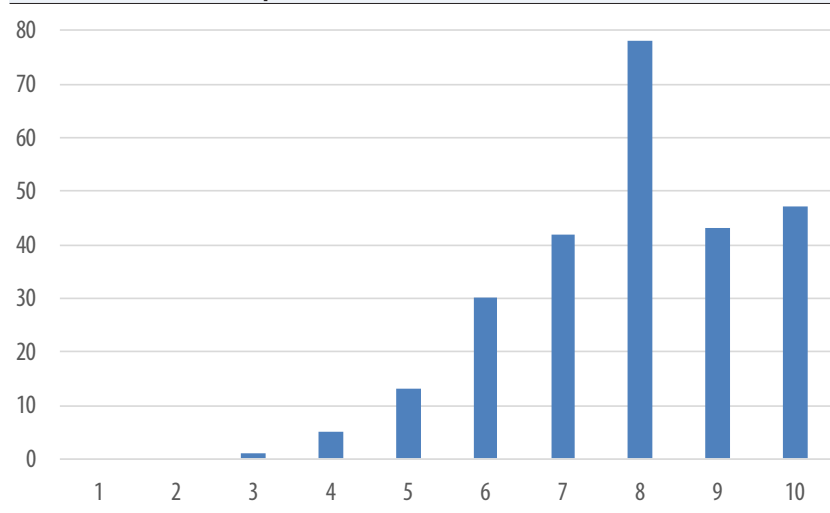
Il valore a frequenza maggiore (moda) è risultato 8. Nel complesso i valori di consenso compresi tra 6 e 10 sono il 93% del campione esaminato.

Per quanto riguarda la domanda del questionario "Indica, con una descrizione breve, una funzione o attività del tuo lavoro che non hai trovato indicata nel prototipo del profilo dell'EP articolato nel *Core Competence*", i risultati a testo libero sono stati analizzati e classificati in tipi di risposte.

Il lavoro di rete (18), il lavoro d'equipe (17), la promozione del Servizio e l'interfaccia con altri enti/organizzazioni (12), il sostegno e accompagnamento dell'utente e la funzione di *case management* (12), sono state le attività maggiormente segnalate. A seguire sono state segnalate le attività di valutazione dell'intervento educativo (10), supervisione (9), rapporti con le famiglie/*caregiver* (8), coordinamento e mediazione (9).

Alcune delle segnalazioni (singolarmente con bassa frequenza) sono state aggregate in un'area denominabile di progettazione, programmazione, organizzazione e gestione del servizio che comprende inoltre le segnalazioni sulla gestione del volontariato, il tutoraggio dei tirocini, la stesura di progetti e l'attività di *fundraising*, gli adempimenti richiesti dagli organismi di controllo. Nella funzione educativo-riabilitativa sono segnalate attività di cura della persona, assistenza e vigilanza, animazione e ricreazione, gestione di situazioni critiche, promozione della salute, consulenza, l'attività di documentazione. Infine sono segnalate come poco definite nel *Core Competence*, l'attività di autovalutazione, i colloqui, la funzione/competen-

TAVOLA 13 Distribuzione % consenso complessivo sulla suddivisione di funzioni, attività e sub-attività, nel Core Competence EP (1 min. - 10 max)



za relazionale.

Emerge con evidenza che l'accordo (totale e parziale) verso la rappresentazione del lavoro dell'EP – suddiviso in funzioni e attività – nel prototipo del profilo del *Core Competence* si attesti su valori compresi tra il 90-95%, con eccezione della funzione di Ricerca, per la quale l'accordo è 85%. La suddivisione di funzioni e attività e sub-attività, del modello di CC, trova l'assenso sostanzialmente del 93% degli EP del campione. La funzione di ricerca sembra essere quella meno esercitata nel lavoro degli EP. Viceversa solo il 4% degli EP non dedica nemmeno in parte del proprio tempo settimanale alle funzioni di Pianificazione dell'intervento educativo rivolto alla persona e di Educazione e Riabilitazione. Il lavoro di rete, quello d'équipe, la promozione del servizio di appartenenza, l'interfaccia con altri enti e organizzazioni, il sostegno e accompagnamento dell'utente e la funzione di *case management*, sono le attività che risultano poco esplicitate nel modello di CC. Valutazione, supervisione, rapporti con le famiglie/*caregiver*, coordinamento e mediazione, sono attività che andrebbero incluse e meglio esplicitate nel modello.

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Il campione degli Educatori professionali è costituito per due terzi da donne e per un terzo da uomini. La fascia d'età maggiormente rappresentata è quella compresa tra i 40 e i 50 anni e si conferma una distribuzione territoriale disomogenea nel Paese: 70% al Nord, 20% al Centro e 10% al Sud.

Il 98% del campione ha un titolo specifico di Educatore professionale (nel 2005 era il 71%); la metà di questi ha una laurea triennale, un terzo anche una laurea magistrale e il 17% un master di primo livello. In evidenza il dato che un quinto del campione possiede tre titoli di studio post secondaria superiore.

Il 90% del campione svolge attività di Educatore professionale e lo fa prevalentemente per un unico *target* di utenza. L'area di lavoro con la disabilità (26,5%) e quella con i minori (23,7%) impegna la metà degli EP del campione; segue il lavoro nell'area del disagio psichico (20%) e il resto nel lavoro con gli adulti in difficoltà, nell'area delle dipendenze patologiche, con gli anziani e in altri *target*.

Poco più della metà del campione lavora per organizzazioni no-profit (cooperative, associazioni, fondazioni, ONLUS); il 40% è collocato nel pubblico impiego (AUSL, Comuni, Province, ASP, ASC, Stato, Regioni, Scuola). Il profilo contrattuale prevalente è quello del tempo indeterminato (75%) e full time (66%); si registrano, tuttavia, un aumento dei tempi parziali (vs indagine del 2005) e la presenza di un 4% di EP che svolge la libera professione. L'indagine rileva inoltre percentuali intorno al 15% di EP che svolge funzioni di coordinamento e del 9% funzioni di responsabilità. Circa il 18% dichiara di aver svolto attività retribuita di docenza.

Il campione, equamente distribuito tra iscritti e non all'ANEP, vede nell'Associazione di categoria rappresentanza, sviluppo del profilo, tutela

della professione e fonte d'informazioni; il confronto e un luogo per dibattere, insieme a occasioni di formazione permanente, completano il quadro di cos'è l'Associazione per il campione. Gli EP si aspettano principalmente che ANEP faccia: rappresentanza, tutela, promozione per il riconoscimento del ruolo dell'EP; offrire opportunità formative e lavori per l'unificazione della figura, per l'equiparazione dei titoli e per garantire pari opportunità contrattuali.

Il valore di consenso verso il modello delle competenze professionali denominato *Core Competence EP*, raggiunge il valore del 90%. Il prototipo del profilo, suddiviso in funzioni, attività e competenze professionali, soddisfa gli intervistati; le funzioni di pianificazione dell'intervento educativo rivolto al singolo o a gruppi e di educazione/riabilitazione, sono quelle svolte in prevalenza dagli EP italiani, mentre la funzione di ricerca è quella meno esercitata.

CONCLUSIONI

Ha poco più di trent'anni l'Educatore professionale, è un profilo sociosanitario ed è radicato in tutti i servizi di assistenza alla persona in Italia. In un Paese dove la tradizione solidaristica, cattolica e laica, vede un alto numero di persone svolgere funzioni educative nel volontariato – tessuto essenziale della nostra società – occorre prevedere, regolare e rinforzare un livello distintivo di professionisti dell'educazione che deve intervenire su percorsi complessi che richiedono interventi da parte dei servizi istituzionali. In tal senso la stima dei trentunmila EP in Italia è sicuramente un'approssimazione per difetto e un intervento normativo per dare stabilità d'ingresso alla professione (equivalenze ed equipollenze dei titoli esistenti e doppio canale formativo), non è più rimandabile. Peraltro secondo i dati della XVII^a Indagine sull'occupazione, riportati da Almalaurea e ISFOL, “questa figura è al 10° posto tra i laureati che le imprese cercano ma faticano a trovare” e inoltre che il tasso di occupazione a un anno dal conseguimento dal titolo di laurea si aggira su valori del 70%.

Dalla II^a Indagine ANEP emerge che l'EP è una professione a prevalenza femminile, con lavoro stabile distribuito principalmente tra terzo settore e pubblico impiego; gli EP sono presenti in tutti i settori dei servizi sociosanitari: minori, adulti e anziani, disabilità, disagio psichico e dipendenze patologiche; l'attività prevalente di lavoro e quella di pianificare gli interventi educativi siano essi rivolti alla singola persona o a gruppi. Gli EP italiani non si accontentano del titolo di studio di base e

Bibliografia

- AA. VV., *Il Core Competence dell'Educatore professionale*, Unicopli, 2010
- Brandani W., Cardini M. (a cura di), “I risultati della prima indagine nazionale sulla figura dell'Educatore professionale”, *Autonomie locali e Servizi sociali*, 3, 2005
- Guilbert J.-J., *Guida pedagogica per il personale sanitario*, Dal Sud, 2002
- Dipartimento per la Giustizia minorile, Segreteria della Direzione generale del Personale e della Formazione, estrazione dati su istanza: “Educatori”, 2013
- ISTAT, “I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari”, 2013, www.istat.it/it/archivio/176622
- Ministero della Giustizia, DAP, Ufficio del Capo Dipartimento, Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del SIA, Sezione Statistica, “Rilevazione mensile delle strutture e dei servizi penitenziari”, situazione al 31/12/2013
- Ministero della Salute, Direzione Generale del Sistema informativo e statistico sanitario, Direzione Generale delle Professioni sanitarie e delle Risorse Umane del SSN, “Il personale del sistema sanitario italiano”, 2011, www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2191_allegato.pdf

con alte percentuali continuano la propria formazione in percorsi universitari di livello superiore; questo dato, evidenziato anche tra le “occasioni formative aggiuntive” richieste all’ANEP, allinea questo professionista agli altri del settore sanitario e sociale per esigenze di formazione permanente e di acquisizione di nuove conoscenze. L’Indagine ci dice inoltre che il campione degli EP intervistati ha svolto, per il 20% circa, attività di docenza e in percentuali analoghe, pubblicazione di lavori di ricerca. La ricerca è una chiave di sviluppo della professione: occorre investire energie, personali e istituzionali, per indagare come i percorsi educativi migliorino la qualità della vita delle persone cui sono destinati e per rendere evidenti tali risultati. Il lavoro sul *Core Competence* dell’EP, che trova un ampio consenso nell’indagine svolta, è un esempio di come la comunità professionale riunita dall’ANEP possa produrre una riflessione condivisa e sviluppare le competenze professionali.



Francesco Crisafulli

Educatore professionale con master in management e laurea magistrale in scienze riabilitative delle professioni sanitarie, è coordinatore di unità disabili adulti nell’Azienda USL di Bologna; è docente a contratto nel CdS in Educazione professionale dell’Università di Bologna e svolge attività di docenza nella formazione continua ECM; è autore di diverse pubblicazioni tra le quali *Il Core Competence dell’Educatore professionale*; collabora da tempo con ANEP, per la quale ha svolto anche l’incarico di Presidente nazionale.



LIBRI



Francesco Crisafulli (a cura di)

E.P. EDUCATORE PROFESSIONALE

Competenze, formazione e ricerca, strumenti e metodologie

Manuale per i corsi di laurea e per la formazione permanente dell’Educatore professionale

In collaborazione con ANEP, Associazione Nazionale Educatori Professionali

Erickson, Trento

A trent’anni dalla sua comparsa in Italia, il profilo dell’Educatore professionale ha raggiunto una sua forma di maturità. Ne sono stati definiti i confini con atti normativi, ha visto approfondire le sue competenze professionali in ragione di problemi prioritari sociosanitari ed è ora alla ricerca di una identità unitaria anche sul piano formativo nazionale.

La strada è tracciata: sviluppare al meglio le proprie competenze e potenziarle con strumenti e metodologie, investire sulla formazione delle nuove generazioni, dare avvio a un programma strutturato di ricerca sull’efficacia delle risposte alla popolazione di riferimento.

Questo Manuale segue la strada iniziata da ANEP con la definizione del “Core Competence” dell’E.P. e mette in gioco nuovi elementi per migliorarsi. Competenze fondamentali, attività specifiche, formazione e ricerca, spunti per lo sviluppo del profilo professionale, sono questi i contenuti messi insieme per accompagnare gli Educatori professionali nel proprio lavoro.

In occasione del terzo incontro nazionale per una riforma delle politiche sociali
promosso da ARS, IRS e PSS

COSTRUIAMO IL WELFARE DEI DIRITTI

CNOAS, IRS e *Prospettive Sociali e Sanitarie* propongono
la seconda edizione del premio

COSTRUIAMO IL WELFARE DEI DIRITTI SUL TERRITORIO



Da tempo IRS, PSS e CNOAS sostengono che il welfare sociale necessita di urgenti e indispensabili processi di riforma e riqualificazione della spesa per reagire e non subire passivamente uno strisciante disinvestimento e smantellamento del sistema di welfare a seguito di rigorose politiche di taglio della spesa pubblica.

In questo quadro l'assumere un'ottica e un impegno di riforma e di cambiamento è essenziale ed è indispensabile che questo avvenga a tutti i diversi livelli di governo.

Per queste ragioni IRS e PSS, oltre a formulare proposte e a stimolare dibattito su azioni di riforma da applicarsi a livello nazionale, intendono continuare a sensibilizzare gli attori del welfare affinché assumano un'ottica progettuale e strategica nella direzione di riformare il sistema, costruendo un welfare sociale "comunitario ed integrato", che investa risorse pubbliche anche attraverso forme di integrazione fra politiche sociali, sanitarie, educative, del lavoro e dell'inclusione sociale, e che stimoli la partecipazione attiva della società civile al benessere collettivo: un welfare sociale "attivo" che, oltre a fornire una base sicura ai cittadini grazie all'assicurazione di livelli essenziali di prestazioni sociali e sociosanitarie, centralizzi i processi proattivi, ponga attenzione alla personalizzazione degli interventi e promuova crescita e cambiamento a partire dalle capacità individuali, accompagnando e sostenendo le singole persone, i gruppi di cittadini, gli attori della scena sociale e della società civile.

In questo contesto va inquadrata la II^a edizione del Premio "Costruiamo il welfare dei diritti sul territorio", finalizzata a promuovere, riconoscere, dare visibilità e valorizzare buone prassi che oggi, a livello territoriale, si coltivano e praticano, in campo istituzionale, organizzativo, operativo, professionale, a promuovere idee e iniziative di cambiamento, sviluppo e miglioramento, nella logica della proposta di riforma del welfare di IRS e PSS.

Con questa seconda edizione del Premio, si vogliono pertanto stimolare i territori ad assumere e perseguire concretamente scelte e criteri di cambiamento, di innovazione, "di riforma", a tutti i livelli nei quali si producano politiche e interventi sociali, allo scopo di dare rilevanza e una solida base al cambiamento e, allo stesso tempo, ridare senso ed energia al lavoro nei servizi.

Siamo infatti profondamente persuasi che, per realizzare riforme, occorra impegnarsi a operare in tal senso contemporaneamente dai livelli di governo nazionale e regionale, ai livelli di governo locale, al lavoro di regia e di progettazione che le equipe professionali e i singoli professionisti svolgono nell'esercizio dei propri ruoli.

Ci auguriamo e siamo certi che, come per la prima edizione, avremo una partecipazione numerosa e qualificata.

REGOLAMENTO

Saranno premiate le esperienze che rispondano ad almeno 2 dei seguenti criteri:

- 1. Attenzione e sviluppo dell'efficacia di servizi e prestazioni**, ovvero presenza di prassi di autovalutazione in grado di testimoniare l'efficacia dei risultati ottenuti dall'esperienza ovvero in grado di rispondere alle domande: Che cosa è stato fatto? Quali punti di forza e quali punti di debolezza ha presentato l'esperienza? In che modo è servita nella direzione del miglioramento delle condizioni di cittadini-utenti?
- 2. Equità, rispetto e soddisfazione dei diritti**, ovvero promozione di interventi orientati alla riduzione delle disparità sociali e al riconoscimento a tutte le persone del diritto di accesso al sistema di protezione sociale nonché proposte di interventi e servizi orientati a una distribuzione equa delle risorse.
- 3. Coerenza tra analisi dei bisogni, progetto e intervento**, ovvero progetti e interventi sostenuti da solide analisi dei bisogni e dalla previsione e realizzazione di risposte coerenti con tale analisi e pertanto pensate per soddisfare le esigenze del territorio.
- 4. Promozione di esperienze di welfare comunitario integrato**, con caratteristiche di promozione di cittadinanza attiva e di forme di integrazione tra politiche.

Sono considerate valide per concorrere al Premio esperienze che presentino evidenze documentate in ordine ad almeno due dei sopracitati criteri di selezione.

Non saranno considerati progetti ancora da implementare, ma esclusivamente esperienze già in essere.

L'esperienza dovrà essere presentata sotto forma di articolo di minimo 16.500 battute e massimo 22.000 battute.

Nella redazione degli articoli dovrà essere seguito, in linea di massima, il seguente schema.

1. Premessa.

2. Contesto: indicazioni sul contesto sociale e del sistema dei servizi in cui l'esperienza si

sviluppa (per rendere chiare innovatività e sinergie con altre parti del sistema); precisazione dei soggetti coinvolti nell'esperienza a livello professionale e non (equipe formata da..., altri attori interni e/o esterni al servizio, volontari, familiari di utenti, ecc.); eventuale inserimento delle caratteristiche degli utenti coinvolti (età, sesso, diagnosi).

- 3. Obiettivi:** descrizione dei principali obiettivi dell'esperienza, precisando anche a quali dei criteri/requisiti per partecipare al Premio sopra precisati rispondono.
- 4. Metodologia:** descrizione e spiegazione della (o delle) metodologia utilizzata e i motivi della sua rilevanza.
- 5. Analisi:** risultati/approfondimento dei risultati ottenuti sugli utenti, sugli operatori e sui servizi coinvolti; eventuali testimonianze.
- 6. Conclusioni:** eventuali prospettive di prosecuzione o utilizzo in altri contesti; necessità di approfondimenti futuri; indicazioni per la programmazione e l'organizzazione dei servizi.
- 7. Altro:** inserimento in bibliografia di riferimenti teorici e metodologici. È un'iniziativa nuova o viene a seguito di altre analoghe iniziative? Nel caso, queste ultime andrebbero citate. Eventuale aggiornamento/completamento dell'articolo con *follow-up* successivi, se previsti.

Ciascun contributo sarà valutato da un'apposita commissione composta da 2 valutatori CNOAS e 2 valutatori IRS/PSS. I 10 articoli più significativi verranno pubblicati su un Quid in PDF dal titolo **Costruiamo il Welfare dei Diritti sul territorio: idee ed esperienze per le politiche sociali**, con presentazione di Ugo De Ambrogio.

Gli articoli concorrenti dovranno pervenire alla redazione di PSS (pss@irsonline.it) entro e non oltre **venerdì 30 settembre 2016**.

Il premio consiste in: un riconoscimento ufficiale del CNOAS, la pubblicazione su PSS e su un successivo Quid Album in PDF, la partecipazione a un seminario di presentazione delle esperienze, l'abbonamento gratuito a PSS per il 2017.



Tariffe di abbonamento 2016

Enti pubblici e privati	€ 89,00
Ass. di volontariato e Coop. sociali	€ 69,00
Privati	€ 59,00
PRO	€ 99,00

L'abbonamento annuale a **Prospettive Sociali e Sanitarie** comprende 4 uscite speciali a stampa e 12 supplementi in formato elettronico. L'abbonamento **PRO** comprende anche l'accesso *online* all'archivio di vent'anni di fascicoli arretrati, tutti i volumi della collana **Quid Album** in uscita nell'anno, nonché l'accesso in anteprima a novità e iniziative, sconti su corsi di formazione, ecc.

CCP 36973204
IBAN IT57 J076 0101 6000 0003 6973204
via XX settembre 24, 20123 Milano
tel. 0246764276 • fax 0246764312
pss.abbo@irsonline.it
www.prospettivesocialiesanitarie.it

PRO
come **Prospettive**
Sociali
e Sanitarie

Scambi di Prospettive

Abbiamo messo il sociale nel social

Scambi di Prospettive è un blog aperto a tutti.

Dall'esperienza dell'ormai ultraquarantenne rivista *Prospettive Sociali e Sanitarie*, nel 2013 abbiamo avviato questo spazio comune con il motto "Mettiamo il Sociale nel social".

Abbiamo pensato così di far uscire il welfare da uno settore di nicchia per aprirci di più al confronto, in maniera più rapida e leggera.

È nato in questo modo uno spazio per avviare dibattiti su temi trattati dalla rivista, ma anche un luogo in cui raccontare le proprie storie, un diario di viaggio nel quale si ritrova chi scrive e legge PSS da anni, ma anche chi non la conosce, chi si avvicina al mondo dei servizi sociali e sanitari ora, chi vive il sociale nella vita di tutti i giorni.

Un diario che guarda al futuro, che raccoglie per strada le tracce del cambiamento e prova a riaprire un discorso troppo spesso con il fiato corto. Oggi più che mai il welfare sociale ha bisogno di cura e di parole, ha bisogno di recuperare relazione e scambio.

Accanto ad articoli più tecnici e professionali, abbiamo pubblicato recensioni di libri, di mostre e di film ed esperienze di vacanze particolari, perché il sociale è ovunque.

Numerosi i lettori, i nostri blogger collaboratori ormai fissi, i commenti e gli scambi sul blog e poi alcuni nuovi progetti nati grazie anche al successo del blog e alla sua Community: i PSS Lab di scrittura professionale e il Premio Costruiamo il Welfare di domani nei territori, perché la voglia di scrivere è sempre tanta.

Continuiamo, con la collaborazione di tutti i lettori e i redattori della rivista, a dare un contributo.

www.prospettivesocialiesanitarie.it/scambi



SEGUI SCAMBI DI PROSPETTIVE

Inserisci il tuo indirizzo email per ricevere gli aggiornamenti.



CONTRIBUISCI A MANTENERE IL BLOG

Donazione

Anche via bonifico bancario: IBAN IT57 J076 0101 6000 0003 6973204, causale "Donazione Scambi di Prospettive". [Perché?](#)

